

# Rifiuti fuori controllo

*Diverse le criticità legate alla raccolta e al trattamento delle apparecchiature a fine vita, anche al di là dell'esistenza di veri e propri circuiti illegali.*

di **Mara Chilosi** (Studio legale associato Chilosi Martelli)



Percorso di lettura:  
[www.largoconsumo.info/RecuperoRaee](http://www.largoconsumo.info/RecuperoRaee)

**F**in dal 2002 l'Europa ha introdotto una disciplina speciale per la corretta gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) in ragione dei rischi ambientali da essi derivanti, in Italia attuata tramite il d.lgs. 151/2005, poi abrogato e sostituito dal d.lgs. 49/2014. Nonostante il sistema negli anni si sia progressivamente affinato, permane ancora un certo livello di illegalità nella filiera dei RAEE, non sempre frutto tuttavia di azioni criminali: anzi spesso si tratta di irregolarità dovute a una normativa ancora inadeguata, frammentaria, carente, a volte persino oscura e inapplicabile.

Anche le operazioni più semplici, come quelle di raccolta “uno contro uno” o “uno contro zero” – che l'Unione europea vorrebbe del tutto deregolate, essendo svolte dagli operatori a titolo non professionale – in Italia sono disciplinate da norme (DM 65/2010 e DM 121/2016) non prive di problematiche interpretative e applicative. Non mancano poi filiere del tutto illegali, basate principalmente sulla spedizione all'estero di apparecchiature dismesse come “beni usati” e sulla gestione abusiva delle “frazioni” derivanti dal primo trattamento dei RAEE. La corretta gestione dei RAEE costa e ciò porta diversi operatori a cercare modalità con cui aumentare i profitti o anche soltanto abbassare i costi, rendendo economicamente “sostenibile” la gestione di una tipologia di rifiuto che pone problematiche sia amministrative e gestionali che tecniche.

Per quanto riguarda la fase di raccolta, persistono sul mercato, in specie nelle aree legate ai servizi di manutenzione, alle “rottamazioni fiscali”, più in generale al ritiro “uno contro uno” soprattutto in ambito professionale, prassi irregolari che tendono

a posticipare, se non addirittura a escludere, la classificazione delle apparecchiature dismesse o non funzionanti o “fuori specifica” come “rifiuto”. In questi ambiti, si assiste alla cessione delle apparecchiature a canali irregolari e alla spedizione all'estero come “beni” al di fuori dei requisiti minimi definiti all'Allegato VI del d.lgs. 49/2014. Sono inoltre frequenti le operazioni di disassemblaggio e “cannibalizzazione” dei RAEE, che rendono maggiormente complessa e comunque onerosa la gestione a valle della filiera.

**“ Irregolarità dovute a una normativa ancora inadeguata, frammentaria, carente ”**

Circa la fase di trattamento, il d.lgs. 49/2014 ha il pregio di aver introdotto il concetto di “trattamento adeguato”, declinato in una serie di requisiti, dal rispetto delle misure minime stabilite dagli Allegati VII e VIII, all'adozione di un DM specifico (che non è ancora stato emanato), all'accordo sulla qualificazione degli impianti stipulato tra le associazioni di categoria dei recuperatori ed il Centro di Coordinamento RAEE (recentemente concluso), agli obblighi autorizzativi e di controllo. Altro pregio del d.lgs. 49/2014 è l'aver ammesso un



sistema “all actors”, in cui i RAEE possono circolare liberamente sul mercato, ma – almeno in astratto – sottoposti a stringenti obblighi di controllo e rendicontazione, riguardo ai quali il Centro di Coordinamento RAEE ha assunto importanti responsabilità.

Nonostante le previsioni dell'art. 20, la situazione del trattamento non è tuttavia omogenea sul territorio nazionale. Gli impianti sono sottoposti a controlli più o meno stringenti, a seconda del regime autorizzativo in cui ricadono in base alla normativa ambientale (A.I.A., autorizzazione unica ex art. 208, d.lgs. 152/2006, autorizzazione semplificata) e del luogo di ubicazione e questo crea discriminazioni e squilibri nel sistema. Sotto questo profilo, l'accordo di programma sopra ricordato sicuramente contribuirà ad accrescere il livello di conformità degli impianti ai requisiti di “trattamento adeguato”.

Certo anche la leva sanzionatoria è importante, ma non può essere l'unica, anche perché non applicata omogeneamente su tutto il territorio nazionale e soprattutto in genere rivolta agli impianti regolari e scarsamente capace di colpire il vero bacino di illegalità. Il sistema va pertanto riequilibrato. Ciò può avvenire soltanto con un contributo fattivo dei soggetti privati coinvolti – sistemi collettivi, associazioni di categoria, Centro di Coordinamento RAEE, distributori, impianti di trattamento, consumatori – i quali possono e debbono arrivare dove le autorità pubbliche e il legislatore non ne hanno le capacità o la possibilità. Va assicurata una qualificazione seria e selettiva degli impianti dove sono conferiti i RAEE, cui va riconosciuta la giusta remunerazione per il trattamento, per evitare pratiche abusive o elusive riguardo al trattamento stesso o alla gestione delle frazioni in uscita. Va potenziato il sistema di raccolta ufficiale per rendere sempre meno appetibile quello “parallelo”.

I distributori debbono poter contare su un servizio adeguato. I produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche dovrebbero infine apprezzare il tema RAEE non solo in termini economici, ma anche “ambientali”, con una maggiore responsabilità nella scelta e nel controllo dell'operato dei propri Sistemi collettivi di riferimento e acquisendo consapevolezza che il principio della “responsabilità estesa del produttore” attribuisce prima di tutto a loro l'onere di istituire sistemi di trattamento adeguati dei rifiuti dei loro prodotti. ■